

giovedì 20 marzo 2008

Lavori usuranti il governo assicura 2,5 miliardi

L'esecutivo mantiene l'impegno e vara il decreto. La Confindustria protesta

di Giampiero Rossi / Milano

IMPEGNI Missione compiuta. Anche il decreto sui lavoratori usuranti, previsto dal protocollo sul Welfare dello scorso anno, ha ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri. E si tratta di un altro provvedimento, dopo il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro,

atteso da molto tempo. Di fatto la nuova norma stabilisce una sorta di sconto di tre anni sull'età pensionabile a chi svolge la propria attività nelle gallerie, in miniera, nelle cave, nelle gallerie, nell'asportazione dell'amianto. Ma gli stessi benefici sono riconosciuti anche a chi lavora alla catena di montaggio, e ai conducenti di veicoli, che effettuano servizio pubblico, con almeno nove posti,

mentre ai lavoratori notturni che fanno i turni, invece, è stato previsto un sistema a scaglioni. Lo stanziamento previsto è di due miliardi e mezzo. Cinque mila i lavoratori interessati in dieci anni.

Ieri in consiglio dei ministri si sono astenuti i ministri della Sinistra Arcobaleno, Alfonso Pecorearo Scario e Paolo Ferrero, mentre il ministro Alessandro Bianchi ha espresso parere favorevole. Perplesità anche da parte del ministro Emma Bonino, secondo la quale si tratta di un «indubbio pasticcio legislativo che crea false aspettative tra i lavoratori» perché rischia di non essere approvato. Ma per il ministro del lavoro, Cesare Damiano,

si tratta di un «atto dovuto, coerente con la delega e con risorse certificate dalla Ragioneria Generale dello Stato». E dalla parte del governo si sono schierati, compatti, i sindacati, mentre Confindustria già nei giorni scorsi si era messa di traverso, sottolineando lo scostamento con quanto previsto dal protocollo, in particolare riguardo al lavoro notturno. Possono andare in pensione tre anni prima, dunque, i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti individuate nel 1999 dalla tabella Salvi. Tra loro chi lavora in galleria, nelle cave e nelle miniere, ma anche nei cassoni ad aria compressa, i palombari, chi svolge

Damiano: un atto dovuto, le risorse sono certificate dalla Ragioneria Generale



Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

lavori ad alte temperature e di asportazione dell'amianto. L'elenco contempla anche i lavoratori addetti alle catene di montaggio; i conducenti di veicoli con almeno nove posti. Previsto, invece, un sistema a scaglioni per chi è impegnato in lavori notturni a turni. L'anticipo è di un anno per chi svolge l'attività per un numero di giorni all'anno compreso tra 64 e 71; due anni tra 72 e 77; 36 mesi per chi supera i 77 giorni. Il decreto stabilisce anche una clausola di salvaguardia nel caso in cui le domande richiedano più risorse del previsto con lo spostamento delle decorrenze dei trattamenti. Secondo il segretario confedera-

le della Cgil, Morena Piccini, è «un atto importante perché risponde a un impegno preso con le parti sociali, e completa le norme sul superamento dello scaglione. Finalmente, si afferma il principio che i lavori non sono tutti uguali e che è necessario riconoscere anticipi al pensionamento a coloro che svolgono mansioni particolarmente pesanti e gravose». E anche il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, esprime soddisfazione «per la parte relativa al lavoro a catena e sul trasporto dei mezzi pesanti. Sarebbe stato opportuno - aggiunge - estendere i benefici a tutte le tipologie di lavoro notturno previste nei contratti collettivi nazionali».

ASSOGESTIONI

Nel 2007 boom di iscritti ai fondi pensione

La riforma della previdenza complementare fa esplodere le iscrizioni ai fondi pensione aperti. I dati di Assogestioni testimoniano un boom del 69% nel 2007 per un totale di 770.428 iscritti. Il dato, specifica una nota, risulta lievemente sovrastimato rispetto a quanto comunicato provvisoriamente dalla Covip (745.389), a causa delle duplicazioni che si verificano nel conteggio di quanti hanno sottoscritto più di una linea di investimento (circa il 3,4% degli aderenti ne detiene due). Dall'analisi degli iscritti emerge che le donne rappresentano circa il 33% del totale e gli uomini il 66%. Per il secondo anno consecutivo, il maggior numero di aderenti è concentrato nella fascia di età che va dai 40 ai 49 anni (33% del totale). Le fasce dagli under 30 e degli over 59 sono invece quelle meno rappresentate e insieme pesano per il 16,6%. Per quanto riguarda le aree geografiche, il numero maggiore di iscritti (35,3%), si trova concentrato nel Nord ovest. Il Centro si posiziona al secondo posto, con il 23% circa. Al Nord est gli iscritti sono il 21,1%, mentre sommando gli iscritti nelle Isole e al Sud si arriva al 19,3%.

Negli ultimi due trimestri del 2007, fa sapere Assogestioni, i fondi pensione aperti hanno raccolto circa 582 milioni di euro. La raccolta netta del quarto trimestre è risultata pari a 382,3 milioni. I flussi hanno contribuito a portare l'attivo netto a 4,3 miliardi.

Nel corso degli ultimi tre mesi del 2007, la raccolta netta attribuibile ai lavoratori dipendenti, grazie anche agli afflussi del Tir, è stata pari a 178 milioni di euro.

SEAT PG

Bilancio in rosso In aprile incontro con i sindacati

Si svolgerà il prossimo 4 aprile un incontro tra azienda e sindacati per discutere del futuro di Seat Pg. All'incontro parteciperà l'amministratore delegato del gruppo, Luca Majocchi. «Sarà l'occasione per chiedere chiarimenti sulla situazione», spiega Pino Teodorelli, coordinatore nazionale del gruppo per Slc Cgil, dopo le turbolenze di Borsa che hanno investito la società editoriale in seguito alla diffusione dei dati di bilancio.

Nel corso dell'incontro, che si svolgerà a Torino nella sede della direzione generale dell'azienda, si dovrà fare il punto sull'accordo per il piano di ristrutturazione sottoscritto 3 anni fa, che terminerà a fine 2008 e che prevedeva, fra l'altro, 130 esuberanti (ora i dipendenti della Seat Pg sono 1.300). Il sindacato parla di «preoccupazione fra i lavoratori», di una «crisi congiunturale che ha coinvolto tutte le aziende del settore directory», ma che per Seat Pg ha fatto suonare qualche «campanello d'allarme» specifico, dopo la decisione del cda di non pagare il dividendo per ridurre l'indebitamento.

«Credo che per Seat Pg sia finita una stagione - afferma - e quando finisce un'epoca bisogna avere il coraggio di girare pagina. A Majocchi il sindacato ha dato fiducia e gli riconosce di avere dato un impulso all'azienda, ma oggi si sono rallentati i processi di investimento e bisogna chiarire le scelte strategiche e gli indirizzi industriali». Entro il 2008 la società dovrebbe trasferire tutti gli uffici torinesi in un'unica sede. In quell'occasione il sindacato chiederà «se non sia giunto il momento per riportare la sede legale da Milano a Torino».

Più donne al lavoro, ma precarie e instabili

Discriminazione di genere alla voce «flessibilità»: la questione femminile si ripropone ancora

di Bruno Ugolini

PRECARIE Sono donne e sono lavoratrici. Per loro molto è cambiato. Il loro numero, ad esempio, aumenta rispetto agli uomini. Tra il 1993 e il 2006, in tredici anni, la quota di occupazione femminile è balzata dal 35 al 39 per cento. Non superano certo gli uomini. Stanno avvicinandosi, anche se siamo lontani dai livelli europei (abbiamo il tasso di attività femminile più basso). Più donne, comunque, nelle fabbriche, negli uffici, nei servizi. Soprattutto pe-

rò, più donne nei lavori instabili e precari. Qui è il loro primato, messo in evidenza dal rapporto sul lavoro atipico in Italia, costruito dall'Ires (l'Istituto di studi presieduto da Agostino Megale) e dal Nidil-Cgil. Questa volta, sotto la direzione di Giovanna Altieri, si è concentrata l'attenzione sulla presenza delle donne nel pianeta della frammentazione. Che cosa ne è uscito? Che la questione femminile esiste ancora. Anzi come, ha detto Filomena Trizio, la segretaria del sindacato dei lavoratori atipici, oggi il lavoro rischia di diventare «la nuova discriminazione di genere». Il punto sul quale si addensano le più pesanti distanze fra i due sessi. Lo dimostra il loro primato: nelle percentuali del la-

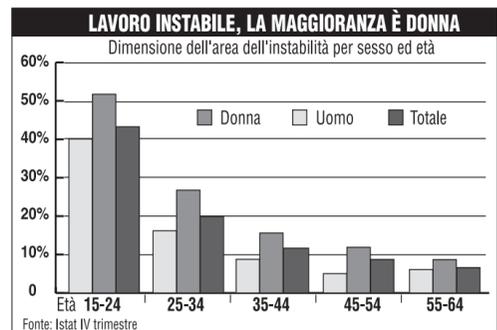
voro instabile hanno, infatti, superato i maschi. Sono il 53 per cento. Un primato che aumenta se poi si guarda al Mezzogiorno. Non basta. Tra i precari sono anche quelle che più sono costrette a lavori brevi. Oltre il 76 per cento non ottiene contratti superiori a un anno e più di un terzo non va oltre i sei mesi.

Molte di loro finiscono, con abbandono l'idea di poter rimanere a svolgere un'attività e quindi realizzarsi come persone. Tornano al focolare. Oppure rinunciano a mettere su famiglia. Soprattutto tra le collaboratrici è diffuso il fenomeno: sono poste di fronte a un aut-aut. O scegliere il lavoro e rinunciare alla famiglia, a far figli, oppure vivere la maternità ri-

schiano però il posto. Una consuetudine diffusa che dovrebbe preoccupare i tanti paladini della famiglia salda e sicura. Scrive la studiosa: «La scadenza predefinita e la durata breve dei contratti non consentono in generale la pianificazione e il rispetto di qualsiasi impegno o investimento personale, economico e affettivo e

Una ricerca dell'Ires e del Nidil-Cgil. Le conseguenze sono pesanti anche in famiglia

impediscono anche il consolidarsi di relazioni di lavoro sulla cui base si accumulano competenze per il lavoratore e capitale sociale per le imprese». Saltano, insieme, i programmi per la famiglia, per la carriera, a danno delle stesse imprese. Il mercato del lavoro iperflessibile produce così «nuove forme di segregazione e tende a marginalizzare il lavoro remunerato della donna all'interno della coppia». E risulta che era più facile dividere i compiti domestici tra moglie e marito, quando c'erano due lavori «normali» e a tempo pieno. Mentre quando lei è precaria, l'uomo è indotto a delegare le responsabilità familiari. Non collabora più. E le coppie s'inclinano. Una sfida con l'altro sesso che le



donne non riescono a vincere, anche se spesso dispongono di mezzi superiori. Una su tre è laureata. Ma guadagna di meno rispetto ai colleghi. Ecco perché Giovanna Altieri nella ricerca auspica la definizione di «nuove forme contrattuali che prevedano orari brevi o flessibili in occupazioni stabili che non avviliscano le donne ingabbiandole in attività part time

dalle scarse prospettive professionali». Forme che «permettano loro di crescere e affermarsi senza discriminazioni di genere». Qualcosa si è fatto. È stato Fulvio Fammorini, segretario Cgil, a rammentare la vicenda del welfare e quello che conteneva di positivo. Il rischio è che quei contenuti siano gestiti da un governo con orientamenti del tutto diversi.

BREVI

Tessile
La Bemberg cede
al gruppo avellinese Pasell

È stato siglato il passaggio di Bemberg, società novarese del tessile in amministrazione straordinaria, al gruppo Pasell di Avellino di proprietà della famiglia Amtrano. L'operazione, chiusa martedì dal commissario Francesco Fimmano, ha un valore di circa 25 milioni, compreso un credito ipotecario sugli immobili della sede di Gozzano.

Autogrill
Credito da un miliardo
per rilevare Aldeasa

Autogrill ha sottoscritto una nuova linea di credito del valore di un miliardo di euro, finalizzata all'acquisizione del 49,95% di Aldeasa, rilevata dalla spagnola Altadis, e del 100% di World Duty Free Europe. La linea è stata organizzata e interamente sottoscritta da Bnp Paribas, Intesa SanPaolo, The Royal Bank Of Scotland e Unicredit e da Ing Bank e Natixis.

Caltagirone Editore
Nel 2007 ricavi cresciuti del 7,3%
utili quasi raddoppiati

Nel 2007 il gruppo Caltagirone editore ha registrato un utile netto di 61,2 milioni di euro, in aumento del 92,4% rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno, inoltre, i ricavi sono aumentati del 7,3% a 326,8 milioni e il mol è salito dell'8,8% a 55,2 milioni di euro.

MONTEPASCHI

In aprile l'aumento di capitale A maggio la conquista di Antonveneta

/ Milano

Sarà il Consiglio di amministrazione, convocato per oggi, a dare il mandato ufficiale al direttore generale di Banca Monte dei Paschi di Siena, Antonio Vigni, per l'avvio delle procedure che porteranno all'aumento di capitale da 6 miliardi per l'acquisizione di Banca Antonveneta. All'ordine del giorno del cda c'era la relazione sul bilancio 2007 e la sua approvazione ma il mandato a Vigni è stato aggiunto due giorni fa, subito dopo l'autorizzazione alla fusione con Antonveneta arrivata da Bankitalia. L'aumento di capitale da 6 miliardi di euro è suddiviso in 5 miliardi destinati agli azionisti e un miliardo riservato ad una società del gruppo Jp Morgan. Lo scorso 6 marzo l'assemblea dei soci, presente il 75% del capitale, aveva approvato (con quasi il 99%) l'aumento di capitale. È probabile che Vigni presenti oggi ai consiglieri una bozza del

prospetto che nelle prossime settimane dovrà presentare alla Consob che poi avrà 20 giorni di tempo per dare il parere definitivo. Solo dopo il cda, presieduto da Giuseppe Mussari, fisserà il prezzo. I tempi tecnici, comunque necessari, portano ad ipotizzare che l'aumento di capitale possa scattare nella seconda metà di aprile, prima dell'assemblea del 24. Gli azionisti di Rocca Salimbeni più o meno ufficialmente hanno già fatto sapere che sottoscriveranno l'aumento, per altro garantito da un gruppo di banche. Per la fine di maggio Rocca Salimbeni potrebbe quindi avere il controllo definitivo su Antonveneta. Anche grazie a questo Mussari e Vigni possono portare avanti, senza grossi patemi, le dimissioni previste dal vecchio piano industriale. Intanto è praticamente chiuso l'accordo per la joint venture con Lehman Brothers per la società di gestione dei crediti in sofferenza.

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 26.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2008 e al conto del bilancio 2006 (1)

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in euro):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Accertamenti da conto del bilancio 2006	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Impegni da conto del bilancio 2006
Avanzo amministrazione	-	1.535.219,98	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributaria	20.824.935,34	20.544.390,92	Correnti	32.418.066,42	28.619.954,19
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.381.848,60	2.959.650,69	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	554.823,20	308.207,64
(di cui dalla Regione)	(4.975.852,08)	(1.114.028,85)			
(di cui dalla Regione)	(829.823,43)	(847.095,23)			
Estimatorie (di cui per proventi servizi pubblici)	5.006.105,50	4.781.244,54			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(4.593.936,99)	(3.989.199,23)			
Totale entrate di parte corrente	32.272.889,62	28.295.310,50	Totale spese di parte corrente	32.972.889,62	28.928.161,83
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.590.000,00	2.177.514,55	Spese di investimento	5.092.000,00	5.841.848,00
(di cui dalla Regione)	(166.000,00)	(47.067,60)	Totale spese conto capitale	5.092.000,00	5.841.848,00
Assunzioni prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	12.802.000,00	5.285.674,79	Rimborso anticipazione tesoreria e altri	10.000.000,00	0,00
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(10.000.000,00)	(7.777.777,77)			
Totale entrate conto capitale	15.792.000,00	7.463.189,34			
Servizi per conto di terzi	5.232.700,00	4.020.784,77	Servizi per conto di terzi	5.232.700,00	4.020.784,77
Totale	53.297.589,62	41.314.510,64	Totale	53.297.589,62	38.790.794,60
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	2.523.716,04
TOTALE GENERALE	53.297.589,62	41.314.510,64	TOTALE GENERALE	53.297.589,62	41.314.510,64

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio 2006, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (gestione competenza, in euro):

Funzioni generali di amministrazione	Funzioni di istruzione pubblica e gestione del territorio e cultura	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
Personale	10.745.954,43	0,00	0,00	0,00	0,00	10.745.954,43
Acquisto di beni di consumo e materie prime	596.753,10	39.343,66	4.000,00	133.416,21	145.980,36	2.263,13
Prestazioni di servizi	3.234.708,75	1.621.667,34	4.169.238,72	2.460.345,00	0,00	11.466.998,15
Interessi passivi	151.231,47	263,73	110.971,44	64.956,72	44.594,00	0,00
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.440.728,00	1.356.792,72	329.119,71	78.672,59	2.460.346,53	9.600,00
Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	16.169.388,24	3.018.067,45	4.613.329,87	2.677.390,52	2.650.920,91	52.909,47
3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2006 desunta dal conto del bilancio (in euro):	-					
- Avanzo di amministrazione dal conto del bilancio dell'anno 2006	529.962,03					
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto del bilancio 2006	0					
4 - le principali entrate e spese per abitante (abitanti al 31.12.2006 34.524) desunte dal conto del bilancio 2006 sono le seguenti (in euro):	-					
Entrate correnti	819,58		Spese correnti		837,91	
di cui:						
- tributarie	595,08		- personale		311,26	
- contributi e trasferimenti	85,02		- acquisto beni		26,70	
- altre entrate correnti	139,48		- prestazioni di servizi		332,15	
			- altre spese correnti		167,81	

F.to Il Sindaco
Simone Gamberti